

LA POLITICA AL SERVIZIO DELLO SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO

Compito principale degli amministratori pubblici è quello di saper cogliere le dinamiche che coinvolgono la regione, dai mutamenti strutturali legati alla competizione economica, ai nuovi trend demografici, all'apertura allo spazio europeo, per riuscire nell'intento di "programmare il proprio sviluppo".

La politica deve essere in grado di **“farsi le domande giuste”** per poter interpretare i bisogni e le istanze dei cittadini e degli operatori economici. Dalle risposte a queste domande nascono i programmi e le norme per attuarli.

Gli interventi precedenti hanno presentato due temi, quello della qualità del territorio e quello delle infrastrutture per la mobilità, indubbiamente fondamentali per il prossimo sviluppo del Veneto.

E' infatti evidente come un ambiente migliorato dal punto di vista dell'ambiente, della sostenibilità e della bellezza estetica, e una maggiore facilità degli spostamenti e accessibilità ai servizi incidano in maniera rilevante sulla qualità della vita dei cittadini, e, allo stesso tempo, favoriscano l'attività delle imprese, incrementandone la competitività.

Al termine di ciascun intervento, si è giunti alla conclusione che vi è una **crescente difficoltà della politica a governare**, sia per una progressiva deresponsabilizzazione della classe dirigente, sia perché ogni intervento coinvolge gli interessi di molti più soggetti rispetto a prima, interessi che difficilmente è possibile far convivere.

Da questa considerazione, quindi, è emersa la necessità di un **coinvolgimento degli operatori privati** presenti nel territorio nell'attività di definizione dei programmi, delle decisioni e degli interventi necessari alla crescita del Veneto.

Tuttavia, **il ruolo della politica rimane insostituibile e fondamentale** per poter definire e poi portare a termine le azioni finalizzate allo sviluppo dell'economia e delle condizioni qualitative di vita del territorio regionale.

Senza una parte politica capace di determinare e dare attuazione alle iniziative utili a rispondere alle esigenze del territorio sia immediate, sia, soprattutto, di medio-lungo periodo, la disponibilità, il lavoro e le proposte in questo senso da parte degli *stakeholders* "privati" (imprenditori, professionisti, società civile) non potranno che rimanere circoscritte al piano delle intenzioni.

Nel perseguimento di uno sviluppo di qualità del Veneto, accanto alle questioni legate alle opere infrastrutturali e alla gestione del territorio, gli ambiti di intervento che gli Amministratori possono e devono affrontare sono molteplici, sia sul piano economico che su quello sociale.

Occorre, in questa analisi, partire da una constatazione: **il mondo della politica viene percepito come lontano da imprese e cittadini.**

La proliferazione delle regole, l'insostenibile burocrazia e la conseguente inadeguatezza dei tempi di definizione e di realizzazione delle decisioni da parte dei soggetti pubblici rispetto alla rapidità decisionale richiesta dagli operatori privati, si traducono in un ostacolo per l'attività imprenditoriale e nell'incapacità di dare risposte efficaci ed efficienti ai bisogni dei singoli cittadini.

Analizziamo prima il piano economico.

Penso che tutti condividiamo il fatto che il cosiddetto “modello veneto”, che ha trasformato il Veneto da una delle aree più povere d'Europa a uno dei territori più produttivi e ricchi, pur mantenendo importanti fattori di competitività, la dinamicità e la flessibilità che la piccola dimensione permette, ha oggi l'esigenza di adeguarsi alle nuove dinamiche globali.

La “piccola impresa”, che ha creato la ricchezza dei nostri territori, appartiene a modelli economici che appaiono radicalmente cambiati, per cui, ora, la ridotta dimensione aziendale rappresenta un fattore di svantaggio nell'ambito della competitività internazionale, in cui la sfida si gioca sul piano della ricerca, innovazione, capacità di presenza nei mercati internazionali, finanza.

Se il sistema economico veneto, da sempre caratterizzato da una forte propensione all'export, vuole ripartire dopo questa crisi e competere nei mercati globali, è necessario, da un lato, che **le imprese rivedano i propri piani industriali** investendo maggiori risorse economiche e intellettuali sui fattori di sviluppo oggi strategici, e, dall'altro, che **la politica si adoperi per aggiornare gli strumenti a sostegno della competitività delle imprese.**

Oltre ad un “**salto culturale**” del mondo dell'impresa, serve perciò la volontà politica di eliminare quegli aspetti che rappresentano la “zavorra” per l'impresa economica.

E' fin troppo facile pensare alla burocrazia, ai tempi insostenibilmente lunghi del processo decisionale, alla montagna di regole poco chiare e continuamente modificate.

Sono tutti fattori che non consentono di operare in un mercato concorrenziale e penalizzano una corretta crescita industriale.

Anche stavolta di fronte a queste criticità, riteniamo indispensabile una programmazione degli interventi a sostegno della competitività delle imprese, che sia costruita con il contributo degli operatori economici privati.

Chi meglio di noi imprenditori può dire ciò che va bene e ciò che va cambiato e come va cambiato?

Il metodo operativo ordinario di azione deve fondarsi sull'**attivazione del rapporto tra pubblico e privato**, coniugando “la capacità di fare” delle imprese e le esigenze della collettività con la gestione del potere pubblico attraverso procedure amministrative certe.

Considerati gli ostacoli che quotidianamente ci troviamo ad affrontare, le prime proposte che riteniamo fondamentali per ridare slancio all'economia del Veneto riguardano:

- **Semplificazione amministrativa**

L'Amministrazione pubblica funziona, nella maggior parte dei casi, secondo una scala temporale incongrua a quella delle aziende, al contrario del mercato che si muove in tempi più ristretti e ha bisogno di procedure di autorizzazione chiare e certe.

Tuttavia, basta pensare all'introduzione della SCIA – Segnalazione Certificata di Inizio Attività – in luogo della DIA, per capire come l'Amministrazione Pubblica vada in direzione opposta rispetto alle istanze del mondo produttivo.

Questo nuovo istituto, che dovrebbe semplificare le procedure per l'inizio dell'attività, in realtà, ha complicato il lavoro degli operatori, poiché la legge è stata emanata in modo poco chiaro e, ad oggi, ancora si attendono i necessari chiarimenti.

Occorre intervenire sull'attuale struttura burocratica a cui manca un sistema di coordinamento interno che garantisca la velocità necessaria delle procedure d'ufficio.

Allo stesso modo è necessario che la politica prenda le sue decisioni in maniera più rapida ed efficace. In questo senso va sicuramente sostenuto l'impegno delle Autorità regionali per la modifica dello **Statuto regionale** per rendere più snello e veloce l'iter legislativo regionale.

- **Programmazione condivisa**

In ogni procedura ci si scontra con troppi livelli decisionali.

Occorre di creare una **governance unica**, forte e condivisa tra i diversi livelli amministrativi.

Occorre che le istituzioni facciano sistema tra di loro e con gli operatori privati.

Pensiamo al progetto per portare le Olimpiadi a Venezia nel 2020. Tutti abbiamo compreso che la proposta poteva avere successo soltanto se tutti, politici, imprenditori, società civile facevamo squadra sostenendo senza riserve questa iniziativa.

- Interventi a sostegno del sistema economico-imprenditoriale

In considerazione dei punti di debolezza del nostro sistema economico nell'affrontare i mercati globali, è chiaro come il recupero di competitività passa anche attraverso un processo di **aggregazione delle imprese**.

Le aziende devono per prime essere disponibili a mutare la propria organizzazione non soltanto aziendale, ma anche culturale, per superare l'innata resistenza degli imprenditori a condividere la propria esperienza all'esterno.

In tal senso le istituzioni pubbliche possono essere un utile supporto, ad esempio promuovendo dei provvedimenti che prevedano vantaggi di natura economica per le iniziative di aggregazione.

La competizione globale, inoltre, richiede un processo di **internazionalizzazione delle imprese**, non tanto in un'ottica di delocalizzazione, quanto di presenza nei mercati internazionali.

In questo è fondamentale il supporto del sistema politico, innanzitutto nel promuovere l'impresa veneta all'estero, nel sostenerla con adeguati servizi di informazione e di sostegno alle operazioni di internazionalizzazione.

Queste sono alcune delle prime azioni che, riteniamo, l'Amministrazione debba intraprendere per rilanciare la competitività del nostro sistema imprenditoriale, elemento sempre più decisivo quando parliamo di qualità dello sviluppo della nostra regione.

Sul piano dello sviluppo sociale, poi, la responsabilità degli amministratori pubblici è ancora maggiore.

Tocca ai rappresentanti politici definire le condizioni necessarie a garantire un'adeguata qualità del vivere nel territorio regionale, a migliorare i servizi alla persona e a soddisfare le esigenze basilari, prima fra tutte quelle abitative e di sicurezza occupazionale.

Nei precedenti decenni lo sviluppo del Veneto si è realizzato prettamente sul piano economico e le scelte politiche si sono concentrate sulle esigenze economiche, più che sociali.

Il risultato è stato che gli investimenti in beni pubblici sono risultati insufficienti e, ora, il Veneto paga la mancanza di politiche pubbliche in grado di aumentare la qualità sociale a fronte di una forte ricchezza economica.

Ciò è particolarmente evidente in questi anni, in cui le dinamiche demografiche e sociali hanno portato in primo piano la mancanza di una politica sociale di integrazione civile e di un background culturale, necessario affinché il concetto di cittadinanza diventi il naturale fondamento del vivere civile.

Nel concreto, la politica deve farsi carico di raccogliere le esigenze dei cittadini, dall'accesso alla casa all'istruzione, dal lavoro all'accessibilità ai servizi, proprio partendo da una sorta di "patto di cittadinanza", che veda coinvolte tutte le forze del territorio, la politica, l'economia e la società civile.

In tal senso, quindi, è auspicabile un confronto chiaro, aperto e trasparente tra i diversi attori, per delineare le azioni, e le modalità della loro realizzazione, mediante le quali raggiungere gli obiettivi condivisi.

Alla base, tuttavia, occorre un **nuovo approccio di governance** nel quale gli stakeholders privati possano affiancare l'amministrazione per formulare e creare modelli operativi volti a risolvere, attraverso l'intervento concreto, questioni sociali ed economiche.

Crediamo che anche in questo ambito le categorie economiche possano assolvere in maniera più compiuta al proprio **ruolo sociale**.

E i Giovani, riunitisi oggi qui, e negli incontri di preparazione a questo appuntamento, vogliono dimostrare di essere pronti a contribuire responsabilmente e concretamente alle scelte decisive per il futuro del Veneto e, quindi, di noi tutti.